Anno XIV N. 202 — Udine, Venerdì 11 Settembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Un articolo di A. Gabelli
sullo sciopero di Milano

L'on. Gabelli pubblica nell'*Opinione* un assai assennato articolo sullo sciopero dei meccanici milanesi.

Ecco ciò che egli dice a proposito del domandato aumento del 25 0/0 dei salarii e dell'abolizione del cottimo:

La prima di queste condizioni basterebbe da sola per mandare a rifascio, con poche eccezioni, qualunque stabilimento industriale. Che dovrebbe fare il proprietario per resistere a un aumento del 25 per 100 sui salari? Caricare l'aumento, o tutto o parte, del salario sopra la merce. Ma allora, come sostiene, non solo la concorrenza straniera, ma la nazionale, una volta che gli altri stabilimenti congeneri seguitano a dar la roba al prezzo di prima?

Ma a questo, che sarebbe da solo il colpo di grazia, se ne aggiungono due altri egualmente mortali; l'uno il ritorno dal lavoro a cottimo, che c'è da per tutto e costituisce un compenso meritato e dignitoso al buon volere e all'utilità individuale, all'antico lavoro a giornata, in cui intelligenti e balordi, laboriosi e infingardi, abili e inetti diventano forzatamente eguali, senz'altra gara fra loro, che quella dell'ozio. A che infatti lavorare di più? Chi lavora di più non fa che rimetterci di suo la fatica, e non può essere che un pazzo.

Ma non basta. Sostituito, a dispetto di quello che si fa in tutti gli stabilimenti del mondo, presa l'Italia, il lavoro a giornata al lavoro a cottimo, si esige che la giornata venga diminuita di due ore, ossia di un sesto. Ciò è quanto dire, che parimenti di un sesto verrebbe ad essere ancora aumentato il salario, in quanto dare un maggior salario per lo stesso lavoro, o il salario medesimo per un lavoro più breve, significa sempre pagar l'opera di più. Sommato quindi l'aumento diretto, del 25 per 100 del salario, coll'indiretto portato dalla diminuzione delle ore di lavoro, ne vien fuori una crescita di oltre 40 per 100. L'aritmetica non inganna nessuno. Che se poi a tutto questo si aggiunge l'oziosaggine inevitabile, perchè, ripeto, chi lavora non fa che rimetterci la fatica, del lavoro a giornata, contro cui non c'è vigilanza che basti, e la vigilanza stessa costa moltissimo, sarà fortuna, se le spese di produzione, perciò che riguarda gli operai, non andranno da 100 a 200, o non aumenteranno al doppio.

Parlando poi della colpa che hanno gli uomini italiani delle presenti condizioni di cose, A. Gabelli soggiunge:

« Eppure non avremmo il diritto di maravigliarci neppure di ciò più che tanto, se osassimo avere la coraggiosa lealtà di rinvangare quello che andammo facendo in tanti anni con un'ingenuità da bambini, e senza sospettare neppure un momento, che andavamo contribuendo per quanto era in noi a preparare quello che accade ora e accadrà anche di più col tempo.

« Lasciamo stare tutto quanto che si è fatto, con un'improvvida gara di liberalismo teatrale, sacrificando l'interesse pubblico alla propria vanità, per tirar su a furia una democrazia impreparata e senza badare a distruggere ogni principio di autorità e ogni sentimento di disciplina, giungendo a dare la maggior importanza possibile agli ignoranti, agli inetti e agli imbroglioni.

« Limitiamoci al nostro contegno cogli operai.

« Tra gli operai ce ne sono di cattivi, come in tutte le classi, ma abbondano i buoni. Ciò si vede chiaro anche nel contegno degli operai di Milano. Assai di frequente però anche i buoni sono illusi dai confusionari e dai mestatori

« Abbiamo noi fatto qualche cosa per cercar di sottrarli alla mala influenza? Ci siamo accostati a loro, per far loro capire certe verità semplici, che è impossibile non intendano, e quando una volta sono intese, vanno a costituire nella coscienza, si voglia o no, un freno contro le intemperanze, le violenze, e gli abusi? Per esempio, abbiamo spiegato loro che col continuo aumento dei salari, aumentano le spese di produzione; che poi queste vengono caricate sopra la merce, e quindi, resa la roba nostra più cara, si spalancan le porte alla concorrenza straniera, che uccide la nostra industria e mette sul lastrico gli operai? Abbiamo fatto capir loro, che chi pretende di dividere gli utili di un'impresa, dev'esser disposto a dividerne anche i rischi e le perdite, e farsi vivi con questa esigenza soltanto il giorno in cui l'impresa ha una commissione, per scomparire e lavarsene le mani, quando patisse d'una crisi, o d'un fallimento, ha un altro nome che quello di compartecipazione e a darle quello che proprio le spetta si chiama *camorra*?

« Similmente abbiamo fatto loro intendere, che il lavoro a cottimo e la dignità dell'operaio, oltrechè la salvaguardia dell'industria, e c'è in tutto il mondo civile e il ritorno al lavoro a giornata significherebbe uccidere tutte le nostre industrie, la più piena vittoria alla forestiera, sembrare gente fuori del mondo, come chi spegnesse le lampade elettriche, per fare ritorno al lumicino a olio o alla candela di sego?

« Ci siamo adoprati, malgrado il felice esempio di qualche grande e ricco industriale, ad aprire scuole per rendere gli operai più valenti nel loro mestiere, oltrechè per illuminarli e istruirli, e procurare loro il modo di guadagnare di più colla stessa fatica? Abbiamo fatto capire loro, che l'identico numero delle identiche macchine filatrici, in Inghilterra è servito da 8 persone, e in Italia da 12? Ci siamo affaticati a far loro toccar con mano queste e tante altre cose, vere, indubitabili, indiscutibili, spargendo piccoli giornali, libretti, facendo in tutti i modi possibili una propaganda sana, leale e utile, in luogo di lasciar libero e incontrastato il campo a chi ne fa una distruggitrice?

« Da furbi, secondo l'istinto nostro, abbiamo avuto tutt'altra arte. Da prima cominciammo a dire, che la quistione sociale s'avanzava a gran passi, e nessuno ancora se la pensava.

« C'era in Francia, c'era in Inghilterra; come non avrebbe dovuto esserci anche in Italia? Non sarebbe stata dignità. Quando, poi, a forza di predicare, ci parve realmente che qualche cosa venisse, ci tirammo in disparte col malumore sull'animo, ma fuori sorridendo e facendo l'occhiolino dolce. Governo e giornali, tutti pochissimi, andarono a gara di compiacenza. Pareva si sottintendesse, sempre: Caviamocela intanto per l'oggi; domani vi si penserà. Scioperi! Sì, figliuoli. Il prefetto accomoderà le cose, starà per voi. Ma poi vedrete, starete meglio, siete buonissima gente, meritate ogni cosa. Speranze di qua, promesse di là, adulazioni e lusinghe da un'altra parte. Tentativi da parte del governo di buttar all'aria i più comuni principii di giustizia, ammessi da tutto il mondo, e consacrati dal codice civile, costituendo privilegi di nuovo genere per la classe degli operai.

« Proposte di legge che in caso di infortunio ci debba essere una presunzione inconvertibile di colpa a carico dell'intraprenditore; il risarcimento poi commisurato, non al danno, ma alla ricchezza dell'intraprenditore stesso, per modo che gli operai, supponiamo, di Rossi e di Papadopoli, sarebbero stati generosi a non cercare di rompersi un braccio, o una gamba.

« Ma lasciando le lontane cause preparatrici delle quali ci sarebbe troppo a dire, per tornare allo sciopero d'oggi; alcuni osservano che scioperi ne avvengono dappertutto.

« Ciò è vero. Ma è vero pure che dipendono da cause intrinseche e reali, e il più delle volte non mirano che ad ottenere aumenti di 15 o 20 centesimi sui salari. Ma uno sciopero così inopportuno, così privo di ragioni, così concepito a freddo, e tuttavia di pretensioni così strane, così esorbitanti, così distruttive di ogni industria e quindi di danno immancabile per gli operai stessi, non si è mai visto. Nessuno, poi, contesta loro il diritto di astenersi dal lavoro; ma questo diritto l'ha ognuno per sè. Ma quando si associano e si invadono gli altri stabilimenti per far proseliti, e non si risparmiano neppure le minaccie, allora si attenta alla libertà altrui. Altrettanto si fa, quando si pubblicano manifesti che eccitano alla sollevazione tutti gli operai, non solo d'Italia, ma del mondo civile. Tutto ciò non è lecito a nessun cittadino, a nessun ceto di persone; e ciò che non è lecito a nessun altro, non può essere permesso agli operai. Hanno tanto desiderato l'eguaglianza, e noi non domandiamo se non che sia osservata.

« Voci di buon senso, di saviezza e di temperanza si elevarono a Milano fra gli operai stessi. Noi speriamo che essi finiranno in breve col prevalere. Ma certo intanto bisogna dire che il contegno del maggior numero fa diminuire ogni giorno la simpatia che circondava altre volte la loro causa. Stieno gli operai sicurissimi. Più essi persistono, più, oltre ai danni cui vanno incontro, eccitano contro di sè l'opinione pubblica di un paese troppo convinto ormai di aver bisogno di ordine e di pace per rimediare ai suoi mali ».

IL SINODO RUTENO

Il 24 settembre avrà luogo in Gallizia (Austria) nella città metropolitana di Leopoli che i tedeschi chiamano Lemberg, l'apertura di sinodo nella Chiesa uniate.

Questo sinodo è il primo che sia stato possibile da centosettantun anni a questa parte, poichè dopo quello di Zamosc nel 1720 non ne fu più riunito alcuno. La persecuzione che ha inserito nelle antiche provincie polonesi dopo il 1839 per istigazione del funestamente celebre Siemazko e che continua tuttora nella Polacchia, non ha permesso la convocazione d'un Sinodo nell'Impero russo. D'altra parte, fino al 1855, epoca della creazione d'un Vescovo uniato a Stanislao fatta da Leone XIII, i Ruteni non possedevan un numero sufficiente di Vescovi.

La riunione del Sinodo naturale è dovuta all'iniziativa di Mons. Sembratowicz, anima intrepida di vescovo e di patriota. Il progetto essendo stato approvato dal Sommo Pontefice, i Vescovi uniati della Gallizia compilarono un regolamento che Leone XIII approvò con rescritto del 4 luglio scorso.

Il programma si compone di quattordici articoli ed è specialmente rituale. Non vi è fatta menzione dell'adozione del calendario gregoriano nè della disciplina ecclesiastica in generale.

---

2 APPENDICE

LA NIHILISTA

CAPITOLO PRIMO

Il Segretario intimo

Il segretario si assise al tavolino e colla sua più bella mano scrisse:

« Io prego il gran mastro di polizia a far dare cinquanta vergate al portatore di questo biglietto, e poi a far mettere in prigione questo furbo entrato in mia casa per ispiarmi. »

Mentre la penna dello scriba tracciava queste parole, il Vescovo lo guardava attentamente.

— Ecco, disse il segretario presentando la copia.

— Va a cercare il mio sigillo nel gabinetto.

Vassili obbedì.

Quando ritornò, la lettera era già nella busta all'indirizzo del terribile capo della polizia.

— Ora, riprese Sua Grandezza mentre Arsenief imprimeva il sigillo sulla ceralacca, va tu stesso a portare questa lettera al mastro di polizia, poi verrai a riferirmi la risposta.

Sempre serio e impassibile il *popè* mise il prezioso dispaccio nella manica della sua tonaca ed uscì col passo misurato di un uomo al quale nulla ha da rimproverare la coscienza.

Quando tornò, sempre così placido come era partito, trasse da quella stessa manica un rublo d'argento che depose sulla tavola dicendo:

— Non c'è altra risposta.

— Perchè ti hanno dato quella moneta?

— Non so.

— Ma che pensasti ricevendola?

— Non pensai affatto, rispose Vassili. Vostra Grandezza non me l'aveva ordinato.

— Va bene, amico mio; tienti la moneta, è tua.

— Sarà pe' miei poveri, disse Arsenief, alzando gli occhi al cielo; e piegando le ginocchia, baciò la mano al suo superiore.

— Prodigioso! mormorò il vescovo, prodigioso! Quest'uomo è un tesoro, ed io non me ne separerò mai.

E tosto diede ordine di attaccare i cavalli; tanto era premuroso di ringraziar la contessa, che, al domani lasciava Tougilhof per ritornare alla Sorte ov'era in gran favore.

Da quel giorno in poi per quanto confidenziale fosse una faccenda, sia relativa all'amministrazione ecclesiastica che alle quistioni politiche, passava per le mani del segretario intimo.

Ritornata a Pietroburgo la contessa Tatiana avea ripreso colle sue funzioni di gran Maestra del Palazzo, le sue conversazioni intime, composte di piccol numero di amici alto locati nelle amministrazioni, ministri, ciambellani, generali, perfino vescovi, giacchè, famosa per la sua inesauribile carità e per la sua ortodossia, la gran dama godeva di pari influenza nel Santo Sinodo che nei consigli politici.

Per lei nessuno avea segreti; era conosciuta per donna d'una discrezione a tutta prova; si conosceva la sua incrollabile devozione alla famiglia imperiale, il suo disinteresse e il suo credito presso l'imperatore e l'imperatrice; c'è più del bisogno per meritarle e attirarle la fiducia più cieca da parte del generale Pankratief, glorioso invalido che costretto dalle sue ferite a lasciare il servizio attivo, era passato colla sua gamba di legno dall'esercito alla terza sezione del ministero dell'interno, sezione incaricata di sorveglianza occulta tanto più formidabile quanto più misteriosa.

Erano trascorsi appena pochi mesi dal supplizio del miserabile Solovieff, il cui tentativo di assassinio contro l'imperatore Alessandro avea costretto l'imperatore, minacciato dalla possente cospirazione dei nihilisti, a sospendere per un po' di tempo i suoi disegni di riforma, le cui disposizioni tanto liberali non aveano approdato che ad eccitare l'audacia dei congiurati, e, per salvare la Russia dall'anarchia, era parso necessario sottoporla al regime eccezionale dello stato di assedio, nominando tre governatori generali, Gourko a Pietroburgo, Loris Melikoff a Karkof e Totleben a Odessa.

(Continua)

Al Sinodo prenderanno parte i Vescovi di Leopoli, Przmysl, Stanislaov, i Capitoli, i dottori in teologia, i rettori dei seminari ruteni di Vienna e di Leopoli ecc. ecc.

Il Cardinal Dunajewski, Vescovo di Cracovia, assisterà al Sinodo *in qualità* di Legato del Papa.

LA QUESTIONE ROMANA
e la lega degli Stati minori

Mandano da Parigi che l'idea di una alleanza degli Stati secondarii va sempre più acquistando credito. A questo scopo tendono gli sforzi specialmente della diplomazia francese per riunire Serbia, Grecia, Svezia e Danimarca in una lega secondaria che si appoggi alla Francia e Russia.

Ottenuto questo intento verrebbe allora indetto un Congresso per decidere delle quattro questioni che sole possono compromettere il mantenimento della pace. 1. Alsazia Lorena — 2. Balcani — 3. Egitto — 4. Sovranità Pontificia.

Dallo scioglimento più o meno completo di queste questioni potrebbe soltanto mettersi in campo l'altra importantissima questione del disarmo.

Nei Circoli bene informati si assicura che procedono attivissime le pratiche per riuscire a questo intento che, nel suo conseguimento, distruggerebbe la vantata strapotenza della triplice.

La lontananza è il più grande dei mali; l'oblio il più triste dei rimedi; il Sapol il migliore dei saponi.

IL NUOVO MINISTERO TURCO

Dschevand pascià — Rifaat pascià — Zuhdi pascià — Riza pascià — Said pascià.

Mentre continua la polemica intorno al significato del cambiamento di ministri avvenuto a Costantinopoli, non sarà forse inutile raccogliere qui alcune notizie intorno al nuovo Gran Visir e ai nuovi ministri.

Il primo, Dschevand pascià, è un uomo sulla cinquantina, è generale dell'esercito turco ed è stato da giovine addetto militare all'ambasciata ottomana presso varie Corti d'Europa. Più tardi rappresentò la Turchia presso il principato del Montenegro ed era attualmente governatore dell'Isola di Creta. Non gli si riconoscono meriti speciali come militare nè come funzionario civile. La sua rapida carriera sarebbe invece attribuita ad una certa pieghevolezza di carattere, che formerebbe il contrasto più saliente col suo predecessore, del quale si diceva che era l'unico uomo in Turchia che avesse delle convinzioni ed osasse sostenerle anche in faccia al Sultano.

Il nuovo ministro dell'interno, Rifaat pascià, che trovavasi ora al governo della provincia di Smirne, ha riputazione di uomo di grande energia. Lo si considera in Turchia come una specialità nel combattere il brigantaggio, e gli si fa un merito speciale per aver liberato da questa piaga il vilajet di Monastir.

I recenti ricatti di stranieri per parte dei briganti, nonchè le somme che il tesoro turco ha dovuto sborsare per la loro liberazione, pare che abbiano fatto una grande impressione sull'animo del Sultano e che egli abbia voluto affidare il ministero dell'interno ad un uomo il cui nome è una garanzia di energica repressione contro simili attentati.

Pare che la Turchia abbia abbondanza di abili ministri delle finanze, perchè uno di questi, Zuhdi pascià, uomo conosciuto anche in Europa come una capacità finanziaria, per avere avuto occasione di trattarvi questioni importantissime ha ricevuto il portafogli dell'istruzione pubblica.

Il ministro dei lavori pubblici, Mahmud pascià, è stato anch'egli ministro delle finanze ed era attualmente membro del Consiglio di Stato.

Il successore di Osman pascià al ministero della guerra è Riza pascià, uno dei più giovani generali della Turchia, uomo di grande energia e risolutezza.

E' strano che mentre a questo cambiamento di ministero si attribuisce il significato di un cambiamento di indirizzo nella politica estera, l'antico ministro degli esteri appunto, Said pascià, è rimasto al suo posto. A questa obbiezione è stato risposto che chi dà l'indirizzo alla politica estera è il granvisir e non già il ministro degli esteri, il quale deve limitarsi ad essere l'esecutore delle idee del primo.

Tra i sintomi annunziatori della tempesta che rovesciò il granvisir Kiamil pascià e i suoi colleghi, ora si ricorda la freddezza colla quale negli ultimi tempi era ricevuto alla Porta l'ambasciatore inglese, il quale anzi ebbe più volte a domandare invano udienza al Sultano.

Questa attitudine viene attribuita al dispetto provato dal Sultano quando seppe che lord Salisbury si era rifiutato di discutere l'abbandono dell'Egitto e aveva dato alla domanda relativa una risposta, più che dilatoria, sarcastica.

Gli ambasciatori di Russia e di Francia avrebbero saputo profittare con grande abilità del malumore del Sultano e lo avrebbero determinato a un cambiamento di uomini che potrebbe davvero significare un allontanamento della Turchia dalla triplice alleanza e dall'Inghilterra, e un ravvicinamento alla Francia e alla Russia.

I giornali viennesi sono, fra tutti, i più impensieriti di questo pericolo.

La disgrazia di Nuova York e cento vittime

I giornali italiani di Nuova York ci annunziano una terribile catastrofe avvenuta il 22 agosto, appena accennata nel telegramma dell'*Agenzia Stefani*. Verso le 12,30 pom. una terribile esplosione fece crollare il vasto edifizio conosciuto sotto il nome di «Taylor Building,» sull'angolo di Park Place e Greenwich. Il fabbricato era occupato da Rosenfeld, fabbricatore di lastre metalliche; Sullivan Peterson, che vi tenevano un *restaurant;* Ellis e Mac Donald tipografi, e Lieban e Maas, litografi.

Fra il personale impiegato da quelle Ditte e gli avventori che si trovavano nel *Restaurant* Peterson, il numero delle vittime sarebbe di circa un centinaio fra uomini, donne e ragazzi, comprese alcune persone che si imbatterono a passare per puro caso di fronte a quell'edifizio al momento della catastrofe e rimasero sepolte sotto le mura, che crollavano tanto dalla facciata di Park Place, come da quella di Greenwick Street, a guisa di una immensa e continua valanga, rendendo quasi impossibile l'opera di salvataggio dei pompieri tosto accorsi, o almeno limitandola ad isolare l'incendio scoppiato naturalmente in seguito all'esplosione.

Il fuoco fu presto spento, e il danno materiale fu limitato alla perdita dell'edificio, circa dollari 250 m. (1,250,000 franchi), somma per quanto egregia, di ben poca entità se si mette in confronto all'orrore dell'olocausto umano. Le ambulanze non tardarono a rispondere alla chiamata generale, che fu mandata loro come ai pompieri, e varii dei feriti vennero di essi trasportati all'ospedale di Chambers St., il più vicino al posto del disastro. In Park Place e nelle vie adiacenti tutti i pali e i fili telegrafici e telefonici vennero schiantati e sepolti sotto le rovine, o il danno per le Compagnie proprietarie è assai rilevante. E' impossibile descrivere le scene raccapriccianti che successero quando si cominciarono ad estrarre le vittime, per la maggior parte irriconoscibili, di sotto alle macerie, in mezzo alla folla dei congiunti e degli amici degli scomparsi.

Tre giorni dopo l'avvenuta catastrofe gli scavi duravano ancora, e si rinvenivano sempre nuove vittime, tanto che la cifra succitata di cento sepolti potrà facilmente essere superata, non diminuita. Quanto alle cause, esse non furono ancora precisate: dapprima si ritenera la catastrofe fosse stata occasionata dallo scoppio di una caldaia; in seguito però si accreditò la versione che il palazzo fosse crollato solo in seguito alla sua cattiva costruzione. Ora vi è anche chi assicura che la rovina era stata preveduta, e che ne fosse stata informata anche la polizia. La quale procede poi ora, che l'infortunio è successo, ad un'inchiesta minutissima per istabilire a chi spetti veramente la responsabilità.

L'Arcivescovo di Santjago nel Chilì
e la rivoluzione

Sui terribili disastri, che colpirono il Chilì durante i sei mesi della guerra trascorsa, l'Arcivescovo di Santiago, Mons. Mariano Casanova, si mostrò vero padre del suo popolo e modello del buon Pastore. Non solo prestò la sua mediazione tra il Congresso e il presidente Balmaceda, ma indirizzò la sua parola di pace e di concordia al popolo con una bellissima Pastorale.

«Il momento, egli scriveva, è solenne per noi Chileni. Sono tanti e sacri gli interessi compromessi nell'attualità; sono in pericolo tante vite dei nostri fratelli; scorrono tante lagrime dagli occhi, s'odono interrotti singulti; strida strazianti di dolore delle madri e delle spose, che se non è questo il momento di umiliarsi innanzi alla misericordia infinita, quale altro mai è d'aspettarsi più angustioso e terribile di questo?... La Provvidenza divina guida sempre le cose umane; ed i giudizi del Signore sono giusti, e giustificati gli uni per gli altri.

Io non dimando se abbiamo fatto retto uso della lunga pace di cui (ed è una vera eccezione) abbiamo goduto in America: se abbiamo corrisposto al Signore dei favori che ci ha elargito con tanti trionfi, donandoci immense ricchezze. No, non è mio compito aggravare di più i nostri mali con tristi ricordi. Però è un fatto che soffriamo, e che abbiamo bisogno di sviare il torrente devastatore con forza divina, placando il Signore con orazioni e sacrifizi, con penitenze ed opere buone. Questo è l'unico mezzo di attirare su noi la misericordia di Dio. La guerra, quantunque giusta, è sempre una calamità pubblica, che flagella le nazioni e le fa retrocedere nel cammino del progresso. Oh! se tutti s'ispirassero a sì alti principii per venire ad una soluzione pacifica, segnerebbe questa per noi una pagina tanto brillante nella storia patria, che meritamente si acquisterebbe una fama imperitura presso il mondo civile.»

ITALIA

Torino — *In memoria di Don Bosco.* — Il dicembre di quest'anno ricorrerà il cinquantenario dall'inizio delle Opere del grande Don Bosco, il quale cominciò a raccoglier giovani per l'*istruzione religiosa* nella sagrestia della chiesa di San Francesco, ove era l'antico Convitto dei giovani ecclesiastici.

La data memoranda della pia Società Salesiana sarà celebrata con funzioni e coll'inaugurazione dei grandi ristauri fatti alla Chiesa madre di Maria Ausiliatrice in Torino.

Ma anche gli *operai cattolici* di Torino, con senso gentile di gratitudine, vogliono ricordare il grande benefattore del popolo, facendo murare una lapide artistica commemorativa nella Chiesa di S. Francesco ed inaugurandola appunto nella ricorrenza del cinquantenario.

Così per gratitudine di popolo sarà ricordata la grand'Opera del venerando sacerdote benefattore della gioventù.

Ravenna — *Grave pericolo corso dall'E.mo Card. Arcivescovo.* — Leggiamo nel *Ravennate:*

Domenica scorsa l'Arcivescovo Card. Galeati in compagnia del suo segretario, di un canonico e di un prete d'Argenta si recava a visitare il Cimitero di S. Alberto. Bisogna sapere che il Cimitero è destinato a due frazioni, quella di S. Alberto e quella di Savarna, per cui è stato costruito ad una certa distanza dalla borgata di S. Alberto perchè possa servire comodamente per tutte e due le frazioni.

Per accedere in veicolo al nuovo Cimitero conviene percorrere un tratto dell'argine destro del Lamone Abbandonato e la carrozza appunto transitava sopra l'argine quando a metà del percorso è avvenuto un incidente indipendente dalla responsabilità dell'auriga. Il cocchiere tentò una mossa abile per frenare i cavalli adombrati ma per disgrazia una guida gli si è rotta ed i cavalli piegando da una parte uno di essi è scivolato, l'altro per la spinta c'è andato dietro; cavalli e carrozza sono rotolati giù dall'argine che è di una considerevole altezza.

Il cocchiere Giuseppe Cavalcoli, ha riportato alcune gravi contusioni e fu condotto a Ravenna e trasportato al civico ospedale. Alcune contusioni ebbe a riportare pure Ercole Argnani cameriere dell'Arcivescovo.

L'Arcivescovo e gli altri tre sacerdoti che si trovavano con lui nella carrozza rimasero illesi.

La carrozza ebbe il timone frantumato e subì altre rotture.

ESTERO

Belgio — *L'unione dei Greci colla Chiesa cattolica.* — Il dotto ecclesiastico di rito greco unito, addetto alla Biblioteca Vaticana, il Rev.mo D. Nicola Franco, trovasi al Congresso di Malines, per segnalare allo zelo dei cattolici latini ciò che deve praticamente fare, secondo la generosa iniziativa del Pontefice, per ricondurre gli Orientali della Chiesa dissidenti all'unità della Chiesa romana, conservando ad essi i proprii riti e privilegi. Il Rev.mo Nicola Franco espose il suo progetto all'E.mo Card. Arciv. di Malines e ne ebbe preziosi incoraggiamenti.

Inghilterra — *La donna elettrice.* — Evoluzioni politiche e sociali di molta importanza si preparano e si compiono nelle colonie inglesi. Si è notato di recente il voto del Parlamento della colonia australiana di Vittoria, che respinge con debole maggioranza il disegno di legge di accordare il diritto di voto alle donne nelle elezioni legislative. Quello che il Parlamento di Vittoria ha sol compiere, e che probabilmente compirà più tardi, è già stato attuato da un'altra delle dipendenze australiane dell'Inghilterra — la Nuova Zelanda. Infatti, la legislatura, ha votato in proposito una legge speciale che concede il diritto di voto all'elemento femminino della popolazione, e ha nello stesso tempo riconosciuto alle donne il diritto di eleggibilità. Lo vedremo presto ministre.

Quello che specialmente desta interesse in questa evoluzione che si compie agli antipodi, è che sembra il preludio di una evoluzione simile che si prepara nella madre-patria. Lord Salisbury stesso è convertito all'idea della donna elettrice, e se non è probabile che la *riforma elettorale*, che presenterà l'anno prossimo alla Camera prima che sia disciolta, abbia a consacrare questa curiosa innovazione, è però certo che i radicali della Camera dei Comuni voteranno senza esitare la strana proposta del partito conservatore.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 10 SETTEMBRE 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	11 SETT.BRE Ore 7 ant.
Termometro	20.2	23.5	25.0	17.8	24	15.5	13.7	14.0
Baromet.	759	758.5	758	758 5	—	—	—	758.5
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte 10-11 9 8
Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico
11 SETTEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 31 9	leva ore	1 46 s.
Passa al meridiano	11 53 25 8	tramonta	10.5.5 s.
Tramonta » »	0 14 0	età giorni	3.2
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +4.55.13.4

Nobile Collegio delle Dimesse

In un'ampia sala del nob. Collegio delle Dimesse ieri ebbe luogo il saggio finale e la premiazione delle allieve che più si distinsero nello studio e nella diligenza.

Presiedeva la festa il Senatore Comm. Antonino Di Prampero. I genitori delle alunne, i loro parenti e parecchie signorine erano testimoni del profitto di quelle brave allieve, che ben corrisposero alle affettuose cure delle loro maestre.

Le declamazioni infatti dei brani italiani: *Morte di Gregorio VII, Ermengarda morente, dopo la battaglia di Legnano, la povera Angiolina, i Lombardi alla prima crociata, A Lesbia, la conchiglia fossile*, il canto 23.° del *Paradiso*, l'*incontro di Andromaca con Ettore* riscossero applausi dallo scelto uditorio, come pure furono applauditi i brani francesi: *Le petit oiseau, Lutte et vertu.*

Con molta maestria furono eseguiti i pezzi musicali per piano e per violino e inappuntabili i cori.

Piacquero moltissimo le evoluzioni ginnastiche con accompagnamento di suono e canto di quelle allieve adorne d'una ghirlanda di rose e margherite.

Distribuiti i premi il Presidente con gentili parole ringraziando le alunne del bel saggio sul profitto nello studio e nella musica, raccomandò di conservare sempre alle loro maestre affetto e gratitudine per l'educazione che ricevono in quell'Istituto dove s'insegna ad amare la religione, la famiglia, la patria.

E noi pure presentiamo congratulazioni ed elogi alle brave allieve ed all'onorevole Direzione del nob. Collegio delle Dimesse, che può considerarsi uno tra gli ottimi Istituti di educazione femminile.

Dall'Europa al Giappone in 21 giorni

La compagnia inglese dei piroscafi *Imman* ha inaugurato una nuova linea pel viaggio del Giappone: quella attraverso il Canadà. Così il viaggio viene ridotto a 21 giorni.

La nave *Imperatrice del Giappone* partì da Yokohama il 19 agosto alle ore 8,45 antimeridiane arrivò a Victoria (Royal Roads) il 29 alle 4,24 ant. A mezzogiorno si era a Vancouver. Colà era pronto un treno speciale sulla ferrovia canadiana; trasbordate le merci, riparti per Brochville (Ontario) dove giunse il 1 settembre a sera, facendo così 2400 miglia in 77 ore. Dopo 33 minuti si ripartiva per New-York dove si arrivò il 2 alle 4,43 antim. Il trasbordo si fece sulla *City of New York* della compagnia Imman, pronta per la partenza alle 6,45 ant. e che sarà in Londra l'8 settembre.

Così dal Giappone a Londra si saranno impiegati 21 giorni.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Per facilitare il concorso alle grandi feste che avranno luogo in Udine domenica 13 corr., per la solennità del 25.o anniversario della fondazione della Società Operaia di Mutuo Soccorso, — la Direzione di questa Tramvia ha stabilito attivare dei treni speciali regolati dal seguente orario:

Partenza da Udine P. G. alle 4 pom., arrivo a Fagagna alle 4.5 . — id. da Fagagna alle 5.20 pom., arrivo a Udine P. G. alle 6.10 — id. da Udine P. G. alle ore 12 di notte, arrivo a S. Daniele alle 1.20. ant.

Per la circostanza è accordata una riduzione del 40 0/0 sul prezzo normale dei biglietti di II classe, da S. Daniele a Udine, cosicchè il costo dei biglietti andata-ritorno è di L. 1.60.

I biglietti hanno validità per ritorno con tutti i treni ordinari e speciali della giornata, nonchè col I treno del giorno successivo.

Cambiamenti d'orario

A cominciare dal giorno 15 settembre corr. l'ultimo treno della sera partirà da Udine R.A. alle ore 5.50 pom. (dalla Stazione del Tramvia ore 6.10 p.m.,) ed arriverà a S. Daniele a 7.32 pom.

Dalla stessa data 15 settembre inoltre saranno riattivati tutte le domeniche i treni speciali festivi che erano stati sospesi, facendoli regolare dal seguente orario:

Partenza dalla Stazione di Udine P. G. per Fa-

gagna alle 3.50 pom., arrivo a 4.40 pom. — id. da Stazione Udine P. G. per S. Daniele alle 8.10 pom., arrivo a 9.30 pom. — id. da Fagagna per Udine alle 4.45 pom., arrivo 5.35 pom. — id. da S. Daniele per Udine P. G. alle 8.30 pom., arrivo Udine P. G. alle 9.50 pom.

Quattro figli alla volta

Da North Leveret (Massachuset), scrivono che la signora Moore, moglie ad un ricco commerciante in legname da costruzione, ha recentemente dato alla luce gemelli perfettamente costituiti, 3 femmine ed 1 maschio.

Le tre bambine però morirono poco dopo la loro nascita, ma il maschio e sua madre sono in ottimo stato di salute.

I volontari di un anno

in congedo illimitato, che non abbiano compiuto il 30 anno di età e che aspirano alla nomina di ufficiale di complemento nel R. Esercito possono presentarsi non più tardi del 20 corr. al Comando del locale Distretto militare per ricevere comunicazione circa i documenti da produrre per essere ammessi agli esami di cui trattasi.

Il consiglio di Stato e la libertà delle farmacie

Il Ministero dell'interno ha nuovamente provocato l'avviso del Consiglio di Stato, in ordine alla nota questione sulla libertà dell'apertura delle farmacie, e ne ha adottato il parere.

L'alto Consiglio (dice il *Monitore dei Medici*) ha riconosciuto che mancando il mezzo di far convenire le corti dissenzienti nella opinione della libertà sull'industria farmaceutica, sarebbe pur sempre il partito più saggio pel Governo quello di tenersi affatto estraneo alla questione tra vecchi e nuovi farmacisti, anche sotto il rispetto che in caso contrario si dovrebbero adottare pesi e misure diverse, secondo la circoscrizione delle Corti, ciò che costituirebbe una dissonanza deplorevolissima. E tanto più è indotto il Consiglio a suggerire al Governo di persistere nel suo contegno passivo, in quanto che la disparità di trattamento potrebbe avere conseguenza non tanto ora quanto al momento in cui si addiverrà alla liquidazione dei vincoli e dei privilegi a monte dell'art. 68 della legge.

Il Consiglio ha rilevato il fatto poco ammissibile che in meno di tre anni, da cui è cessato dall'autorizzare farmacie nuove, il bisogno di esse siasi fatto così impellente da non tollerare altra remora; ed ha concluso che ad ogni richiesta di autorizzazione di novelle Farmacie, il Governo debba limitarsi a dichiarare, che non può autorizzare, nè impedire, ma che è disposto a prendere atto a termini dell'articolo 26 delle denuncie di nuova apertura.

Istruzione pubblica

Nell'ultimo Bollettino del Ministero dell'istruzione leggiamo che l'ottimo prof. Giorgio Petronio venne trasferito dalla scuola Tecnica di Lugo a quella di Cividale. Tante congratulazioni all'egregio professore che con tale trasferimento è riavvicinato alla sua famiglia ed ai vecchi amici.

Lo stesso Bollettino reca: Zanei venne mandato in qualità di rettore nel Convitto di Cividale e direttore delle scuole. Il prof. Mantovani da Teramo venne trasferito a Udine. Il prof. Del Bello, da Udine a Cuneo. Il prof. Potente da Cividale a Canicatì; Di Biaggio da Pordenone a Corleone; Scotto da Pordenone, Caserta.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.

Domani la nuova commedia

I quattro s.mili

Con ballo grande.

L'ombra di Nino

S'incetta l'oro e l'argento

Leggiamo nei giornali di Roma che in seguito all'incetta dell'oro, anche la moneta spicciola di argento comincia a mancare e il cambio dei biglietti monetati si rende ogni giorno più difficile.

Di conseguenza, questa faccenda reca non lieve imbarazzo al commercio già tanto bistrattato.

I biglietti di piccolo taglio da L. 5 sono anch'essi accaparrati da speculatori.

E' necessario segnalare questo inconveniente, perchè, per il pubblico interesse, venga subito riparato.

Conferenze Episcopali

Leggiamo nella Difesa:

Oggi e domani le LL. EE. RR. i Vescovi della Provincia Veneta, più S. E. Rev.ma l'Arcivescovo di Udine tengono nel nostro Patriarcale Seminario le annuali conferenze episcopali presiedute da Sua E. R.ma Mons. Salvatore *Bolognesi* Vescovo di Belluno, il quale, come Vescovo anziano, rappresenta il Metropolitano S. Em. il nostro Cardinale Patriarca, assente per motivi di salute dalla sua Sede.

La dottrina cristiana

di mons. Michele Casati vescovo di Mondovì, approvata da S. Ecc.za Ill.ma e Rev.ma Mons. Giovanni Maria Berengo arcivescovo di Udine, con aggiuntovi il catechismo di altre feste ecclesiastiche.

Bellissima edizione in caratteri nitidissimi e grandi, su buona carta forte, di pag. 212, **cent. 30 la copia.** Questa nuova edizione ricorretta è la sola autorizzata da S. Ecc. Mons. Arcivescovo.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Diario Sacro

Sabato 12 settembre — s. Giuseppe Calasanzio.

BIBLIOGRAFIA

Il Progresso (Anno XVIII). Si è pubblicato il N. 23 di questa utile Rivista.

Condizione d'abbonamento: Per l'Italia L. 8 (franco nel Regno) — *Estero*, L. 10

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata, e si mandano i fascicoli già pubblicati. Aggiungendo cent. 80 si avrà diritto alla Strenna del *Progresso*.

Avviso. — La raccolta completa del *Progresso* dall'anno 1873 a tutto il 1889 si spedisce al prezzo ridotto di L. 120.

Dirigere le domande all'amministrazione del giornale il *Progresso*, via Principe Tomaso, n. 3, Torino.

ULTIME NOTIZIE

Gli scioperi di Milano

Milano 10. — Gli industriali principali avendo riaperti i rispettivi stabilimenti, nella mattinata la maggioranza degli scioperanti ha ripreso il lavoro. Rimangono ancora poche centinaia di scioperanti, che nella giornata di domani ritiensi diminuiranno considerevolmente.

Gli operai, ritornati al lavoro stamane, non furono molestati dai compagni.

Allo stabilimento Grondona sono rientrati tutti, meno cinque o sei assenze giustificate da malattia o altro. All'Elvetica, dove si temeva ancora resistenza, si lavorò e pochissimi furono gli operai astenutisi. Da Miani e Silvestri si lavorò.

La morte di Ubaldino Peruzzi

La salma di Peruzzi fu esposta oggi nella cappella gentilizia dell'Antella, coperta da bellissime corone, fra cui quelle del Comune di Firenze e della Società dantesca.

Il Duca d'Aosta visitò la vedova, esprimendole nuovamente condoglianze in nome del Re.

Alle 6,40 fu data l'assoluzione al cadavere.

Il ministro Villari giungerà domani da Roma pei funerali.

Sabato si celebreranno i funerali a spese della famiglia nella chiesa parrocchiale di San Giorgio in Antella.

Il testamento non fu ancora aperto; si ritiene però che non contenga alcuna disposizione per la tumulazione.

Il Re ha telegrafato, appena ricevuta la notizia della morte dell'on. Peruzzi, a donna Emilia Peruzzi.

I gioielli di Don Pedro

Scrivono da Rio-Janeiro, che un decreto governativo ordina che i gioielli appartenenti a Don Pedro e depositati fin qui presso il Tesoro siano restituiti all'imperatore, tranne la corona, lo scettro e il mantello imperiali.

Nella Commissione del Congresso si discute intorno alla dotazione da accordarsi all'imperatore Don Pedro.

Ministero di grazia e giustizia

Pare che il ministro della giustizia abbia deliberato di non fare nuove nomine di cancellieri di pretura.

Lo stesso ministro dispose che non si aprano gli esami di concorso per gli alunni gratuiti, onde non alimentare illusorie speranze.

Il divorzio

Malgrado il voto del Congresso giuridico di Firenze favorevole al divorzio, credesi che il Ministero vi si manterrà contrario.

Vengo assicurato che il ministro Ferraris ha uno scritto inedito contro il divorzio, scritto che doveva pubblicarsi nella *Nuova Antologia*.

Il Consiglio plenario dei ministri

Sembra che il grande Consiglio dei ministri verrà tenuto il 18, non potendo il Pelloux trovarsi a Roma prima di quel giorno.

Una nuova ode di Carducci

Il giorno 20 settembre l'editore Zanichelli publicherà una nuova ode saffica di Giosuè Carducci intitolata: *San Giacomo della Bicocca*, dove parlerà di Carlo Emanuele I e di altri duchi di Savoia. G. Carducci, tornato da Madesimo, sta ultimandola.

Terremoto a San Salvador

New-York 10 — L'*Herald* ha da San Salvador 9:

Il seguito ad un terremoto d'oggi, delle proprietà valutate un milione di dollari rimasero distrutte. Molti morti a San Salvador. Pochi luoghi sono scampati dal disastro salvo lungo le coste. I vulcani, erano agitati da alcuni giorni, rombi sotterranei presagivano il disastro.

Il terremoto violento successe alle ore 1.55 del mattino e durò 20 secondi. Gli abitanti in abito da notte fuggirono per le strade e per la campagna; il suolo sollevavasi come onde del mare. Altre scosse leggiere vi furono per tutta la mattinata. Analquito e Comesagua furono distrutte. Cojutepeque, Santa Tecla, San Pedro, Masahuet rimasero virtualmente rovinate. Sant'Anna, Susim tepegne a 60 miglia da qui ne risentirono i danni.

Le condizioni delle campagne

Le ultime notizie pervenute al Ministero di agricoltura sullo stato delle campagne segnalano mancanza di pioggia in Liguria, nell'Emilia ed in tutta l'Italia centrale e meridionale.

La pioggia fu invece abbondantissima nella parte settentrionale della Valle del Po, dove però si ebbero a lamentare forti e frequenti grandinate.

Il granoturco è giunto a maturità ed in molti luoghi ne è cominciata la raccolta.

L'uva si presenta, quasi dovunque, in condizioni promettenti: in talune località della Sicilia è cominciata la vendemmia.

Lo sciopero di Palermo

Palermo, 10 — Continuò stamani lo sciopero totale dei cocchieri da nolo, cominciato ieri. Gli scioperanti si mantennero perfettamente tranquilli.

Stasera però i cocchieri, dietro assicurazioni del sindaco e del questore, che lunedì si metterà in vigore il nuovo regolamento degli omnibus e tram, ripresero il lavoro minacciando un nuovo sciopero martedì, se si mancherà alle promesse.

La città stasera si rianimò.

Concentramenti di truppe a Varsavia

Il giornale *Czar* riferisce da Varsavia che tutti i propeietari di case hanno ricevuto ordine di preparare alloggi per un considerevole numero di ufficiali e soldati, poichè il governo intende centrare entro 15 giorni molta forza a Varsavia. Si aggiunge che la polizia ha proibito che questa notizia appaia nei giornali di Varsavia.

La Regina di Rumania

Le informazioni ieri pervenuteci da fonte ufficiale, dicono che lo stato della Regina di Rumania ora è stazionario con tendenza al miglioramento. Le sue sofferenze sono causate da congestione degli involucri della midolla spinale, e tale congestione provoca dei dolori periodici alla nuca e lungo le gambe. Essendo poi la malattia lunga, le modificazioni nello stato dell'ammalata non si manifestano che lentamente. I medici consulenti visitarono anche stamane la regina ed hanno redatto un bollettino. Questo bollettino dei professori Finkelnburg, Theodori e Forel conferma le informazioni date qui sopra sullo stato della regina di Rumania.

Il bollettino però non verrà pubblicato ogni giorno: ma soltanto quando i medici ne ravvisino la necessità.

Il Congresso giuridico

Firenze, 10 — Le Sezioni del Congresso giuridico discussero stamani la materia penale.

Delle stesse questioni si occupò oggi la seduta plenaria del Congresso.

Domani in seduta plenaria discussione dell'istituto del divorzio. Grande aspettativa.

TELEGRAMMI

Cristiania 10 — Il Principe di Napoli visitò in vettura i dintorni della città, la fortezza e la collezione di armi.

Passò in rivista la guardia reale che fece alcune manovre e partì alle 9.40 per Goetborg e Stoccolma.

Alla stazione erano presenti tutte le autorità e gran folla che lo acclamò vivamente.

Costantinopoli 10 — Tewfik pascià fu nominato ministro dei lavori in sostituzione di Mahmud pascià, nominato governatore di Candia.

Notizie di Borsa

11 Settembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 92.20	a L. 92.30
id. id. 1 genn. 1892	» 92.03	» 92.13
id. austriaca in carta	da F. 90.40	a F. 90.50
id. » in arg.	» 90.40	» 90.50
Fiorini effettivi	da L. 218.50	a L. 219.—
Bancanote austriache	» 218.50	» 219.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				**DA VENEZIA A UDINE**			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.	5.— ant.	diretto	7.42	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.10 »	diretto	2.10	pom.	10.45 »	id.	3.10	pom.
1.10 pom.	omnibus	6.10	»	2.10 pom.	diretto	4.50	»
5.40 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.40	»
8.08 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.25	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				**DA PONTEBBA A UDINE**			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.52 »	diretto	9.47	»	9.15 »	diretto	11.—	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.	2.24 pom.	omnibus	5.02	pom.
5.04 pom.	diretto	7.—	»	4.45 »	id.	7.30	»
5.25 »	omnibus	8.40	»	6.20 »	diretto	7.55	»
DA UDINE A TRIESTE				**DA TRIESTE A UDINE**			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»	9.— »	id.	12.35	»
11.05 »	misto	*12.21	pom.	2.45* »	misto	4.20	pom.
5.40 pom.	id.	7.32	»	4.40 pom.	misto	7.45	»
6.20 »	omnibus	8.43	»	9.— »	omnibus	1.15	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				**DA PORTOGRUARO A UDINE**			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.02 ant.	omnibus	8.55	ant.
1.02 pom.	omnibus	3.35	pom.	1.22 pom.	misto	3.13	pom.
5.24 »	misto	7.33	»	6.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				**DA CIVIDALE A UDINE**			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom.	omnibus	6.03	pom.	4.27 pom.	omnibus	4.54	»
7.34 »	id.	8.09	»	8.20 »	id.	8.48	»

Antonio Vittori gerente responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.